

In Erbaria la ribalta della protesta per un centinaio di manifestanti di An, Lega, Giovani Veneziani

Gli applausi battono i fischi

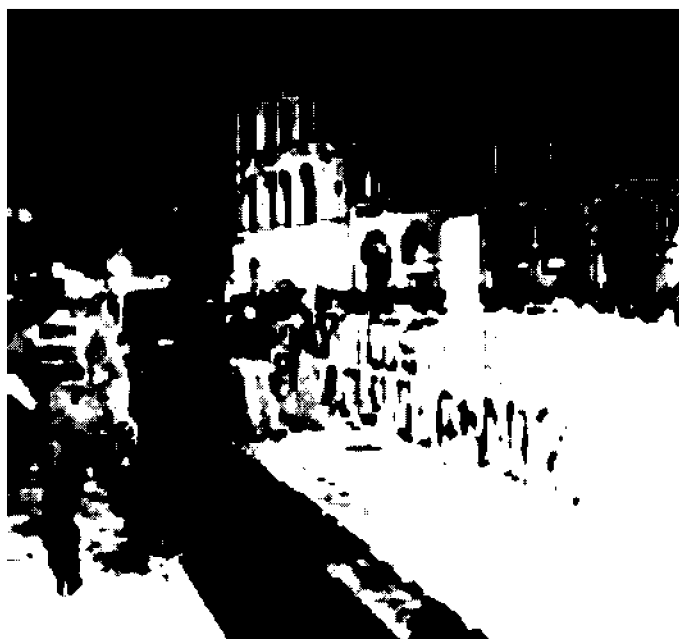
In migliaia lungo le rive, un giovane cade in acqua

LA POSA DEL QUARTO PONTE



Alla Corte dei Conti anche gli atti della commissione d'inchiesta

Slogan per la casa lo stadio, gli sprechi ma anche molti insulti



di Roberta De Rossi

Applausi e fischi: molto più numerosi i primi, ma decisamente chiassosi i secondi.

Sono migliaia i curiosi assiepati lungo le rive, veneziani e foresti che al fiato sospeso del passaggio dello scheletro d'acciaio sotto l'Accademia e Rial-

to hanno fatto seguire applausi di meraviglia per l'abilità delle maestranze. Ad origliare i commenti dell'attesa, molti si domandano a cosa mai potrà davvero servire il Quarto Ponte, altri ammiccano al «regalo» fatto al futuro centro commerciale delle Grandi Stazioni di Benetton&Co o sospirano per le spese infinite, ma

alla fine prevale l'ammirazione per la sfida tecnologica e lo stupore per l'arrivo in città del XXI secolo. C'è anche chi si fa prendere dall'enfasi, finendo dritto in Canal Grande. Accade a Ca' Rezzonico: per immortalare il mastodonte, un giovane scavalca le transenne per raggiungere il ponte in legno che porta al mu-

seo, mette il piede in fallo e rovina in acqua.

Un centinaio - ma decisamente molto rumorosi - quanti invece guadagnano a mezzanotte la prima fila in un'affollatissima Erbaria, per riempire d'improperi la giunta al pas-

saggio del convoglio: ne fanno le spese gli incolpevoli operai, che si ritrovano a fare le manovre più delicate con le orecchie frastornate dal suono stridente dei fischi. I Giovani Veneziani gridano allo spreco di un'opera inutile. An e Lega lanciano un *J'accuse* sociale, chiedendo «Più case e meno ponti»: addirittura, ricorrono all'inglese per spiegare ai turisti che «Il ponte costa 70 famiglie di veneziani». Pregho? «Ovvio, con gli 11 milioni spesi per quest'inutile ponte potevano realizzare almeno settanta appartamenti: chiamiamolo Ponte dell'Esodo», se la ride il consigliere di Municipalità Pietro Bortoluzzi. Il leghista Alberto Mazzonetto si sbraccia dietro un cartello che suggerisce come nomi Ponte dell'Inutilità, Ponte allo Spreco, Ponte Ultimo. L'imprenditore Lorenzon grida al «furto» e (*vedi intervista*) con il figlio non ha più voce a furia di urlare «Vergogna, vergogna». Lui il «suo» ponte lo segue fino a Piazzale Roma, trascende e insulta senza mezze misure il sindaco: Cacciari è a pochi metri, all'ennesimo improprio si volta, fulmina lo sconosciuto

con occhi di braglia e via. Anche tra i Veci Ultrà del Venezia trionfa l'insulto: questa volta il sindaco è «reo» di fare ponti e non stadi. La lunga fila di transenne posate lungo la riva per proteggere gli spettatori da scivoloni fuori programma diventa così un prezioso appendi-striscioni ripreso dalle telecamere ed illuminato da fumogeni rossi.

L'Erbaria si divide. In molti gridano dalle retrovie «Vergogna, vergogna» a chi grida «Vergogna, vergogna» dalla prima fila: sono quelli che il ponte lo applaudono.

Ma gli strascichi non manceranno: su tutto incombe, infatti, l'inchiesta della Corte dei Conti su levitazione di costi e tempi e che in autunno trarrà le sue conclusioni.

«La Finanza ha chiesto anche gli atti della nostra commissione comunale d'inchiesta», spiega il presidente Raffaele Speranzon (An), «abbiamo dato loro una bozza della deposizione del primo direttore lavori, Roberto Scibilia, e una cronologia sulla procedura di realizzazione. Vogliamo chiarire perché per un ponte di 90 metri sono stati necessari 11 anni e 11 milioni di euro, escluse altre migliorie come l'ovovia per disabili che sono forse giustificabili e hanno portato la cifra a 14 milioni di euro: il problema è il passaggio dai quattro milioni previsti agli undici».